



LA Voce della Penna

Gruppo Alpini Città di Treviso



Gruppo Alpini Città di Treviso

“MM.OO. T. Salsa E. Reginato”

Anno 20, Numero 1

Sabato, 21/12/2024



GRAZIE ALPINI

In primo piano

- Un anno denso di avvenimenti e attività, tra cui sottolineo il concerto in nostro onore di cui alla foto in copertina. Purtroppo siamo stati funestati dall'inondazione della redazione, con la temporanea perdita di tutto il materiale ed un ritardo nell'uscita. Ma eccoci finalmente qua, a festeggiare i 4 lustri di comunicazione e amicizia!

Sommario

<i>O ce l'hai o non ce l'hai</i>	1
<i>Il Grazie più bello</i>	1
<i>Una parola difficile</i>	2
<i>Guardiana M. Grappa</i>	3
<i>Vicenza, Treviso c'è</i>	4
<i>Le misure perfette ...</i>	5
<i>Dalle Alpi a quota zero</i>	6
<i>L'anno dei tornei di carte</i>	7
<i>In visita alle Frecce ...</i>	8
<i>Bentornati fradis</i>	9
<i>Cantare per passione</i>	9
<i>Che fatica!</i>	10
<i>Ricordando il 7 aprile</i>	10
<i>La Serenissima</i>	11
<i>Gli Angeli in giallo</i>	11
<i>Una giornata di aprile...</i>	12
<i>Con l'AIL, al fianco ...</i>	13
<i>Alpini Ciceroni</i>	13
<i>Wild Trentino</i>	14
<i>Chi ben comincia</i>	15
<i>Ci sto? Affare fatica</i>	16
<i>Qui si spara</i>	17
<i>Una casa nel bosco 7</i>	17
<i>San Maurizio particolare</i>	19
<i>Le nostre castagnate</i>	19
<i>Anagrafe e non solo</i>	20
<i>È ancora Banco</i>	20

“O ce l'hai o non ce l'hai...” di Maurizio De Biasio

Sovente mi capita di parlarne, ultimamente ne abbiamo discusso anche nell'ambito del CdG.

Tutti noi siamo consapevoli che oramai, come Associazione, siamo in scadenza. In cuor nostro non lo vorremmo ma è così. I motivi li conosciamo, c'è solo da capire la modalità di uscita: chiusura totale dell'ANA o proseguimento come Associazione di Volontariato contando nel contributo dei giovani, o forse si troverà qualche altra formula.

Quando si parla di limite temporale, questo è dato da un banale conteggio: considerato il termine della naia nel 2000, chi dovrà sobbarcarsi il peso dell'organizzazione e della gestione saranno coloro che hanno svolto il servizio militare tra gli anni compresi tra il fine ottanta e il duemila, oggi 45/55enni, pertanto almeno per i prossimi 15 anni dovrebbe esserci la copertura. Il cambio generazionale c'è sempre

(Continua a pagina 2)

Il Grazie più bello di Paolo Carniel

Stavolta l'hanno fatta a noi: sotto la spinta del vulcanico Ettore Barison, con cui già tante volte abbiamo collaborato nell'organizzazione di eventi musicali e culturali, sabato 20 aprile si è tenuta una splendida serata musicale nel tempio di San Francesco dal titolo “Grazie Alpini – disponibili sempre, amici di tutti”: un concerto del Coro Mani Bianche dell'Istituto Comprensivo di Veduggio, diretto dalla Maestra Chiara Cattapan.

Il coro è composto da circa 65 ragazzi d'ambito i sessi tra i 6 e i 19 anni, tra cui un certo numero diversamente abili, che si esprimono non solo con la voce, ma anche attraverso la gestualità con la lingua dei segni e le mani guantate di bianco, seguendo la felice intuizione che portò Antonio Abreu a fondare in Venezuela oltre 40 anni fa il pri-

(Continua a pagina 2)





O ce l'hai o non ce l'hai (Continua da pagina 1)

stato e ci eravamo illusi che fosse la normalità; il trascorrere del tempo inevitabilmente porta con sé la necessità di rinnovamento.

Purtroppo temo che non sarà proprio così: sono cambiati i tempi, i desideri, le aspettative.

Attenzione: non è una critica, ma semplicemente una considerazione. Nel nostro Gruppo, ad esempio, ne abbiamo ancora parecchi di cosiddetti "bocia", anche se è un eufemismo definirli in quel modo, alcuni di essi anche attivi e partecipi alla vita del Gruppo. Appunto ... alcuni. Per tanti altri c'è sempre un qualcos'altro che impedisce loro la partecipazione e/o la presenza, e non mi permetto di metterne in discussione le motivazioni.

Ricordo quando con un plotoncino di amici, tutti Alpini, ci iscriveremo la prima volta all'ANA (e non da subito, ma grazie al reclutatore gen. Finelli): il fatto di partecipa-

re, di essere forza attiva, di credere nell'Associazione e nei suoi valori, la cosiddetta alpinità, ci ha sempre fatto da sprone. Eravamo giovani, con il nostro lavoro, con mogli, fidanzate, figli, altri interessi, però trovavamo sempre il modo per esserci. E non sempre senza conseguenze; ma c'eravamo. Nel corso degli anni questo ha fatto sì che si formassero e si consolidassero amicizie, rapporti interpersonali, conoscenze: tutto ciò che serve affinché un'Associazione come la nostra trovi al suo interno le forze e la capacità per proseguire nel proprio percorso.

Evidentemente il sentire di oggi non è lo stesso di ieri, prendiamone atto e, nei limiti concessici, **continuiamo a perseguire i nostri obiettivi fintanto che ne avremo la possibilità, con il consueto spirito Alpino.**

Come mi ha detto Luca, il nostro caposquadra di P.C.: «*o ce l'hai o non ce l'hai*».

Buone Feste a tutti!

Il Grazie più bello (Continua da pagina 1)

mo "Manos blancas"; un'esperienza, per noi, fuori dagli sche-

mi, assolutamente innovativa e arricchente, sotto tanti punti di vista: per la bellezza dei canti e la bravura dell'esecuzione, per la scoperta che si può cantare anche con la lingua dei segni, per i sentimenti di gratitudine nello scoprire che c'è chi ci apprezza, ci vuole bene e ci ringrazia. È per noi alpini uno sprone ad essere sempre fedeli ai nostri principi ed al nostro patto non scritto di servizio alla Comunità, perché tutto ciò che facciamo, nel be-



ne (ma anche nel male) non passa inosservato.

Durante gli intervalli tra le canzoni è stata data l'opportunità ai nostri *veci* di raccontare alcuni aneddoti della vita militare e delle esperienze all'interno dell'ANA e della Protezione Civile.

Grazie ragazzi, siete stati stupendi! È stato un onore essere chiamati al vostro fianco ad eseguire insieme l'ultimo canto, quel "Signore delle Cime" che voi sapete essere tanto caro a noi alpini. Grazie Ettore che ti sei adoperato, e grazie a tutta la nostra città che si è stretta attorno a noi in questo edificante momento musicale.

Una parola difficile di Paolo Carniel

Psiconeuroendocrinoimmunologia; nonilfenossipolietilenossietanolo: qual'è la parola italiana più difficile da pronunciare? Ha solo 5 lettere, e si chiama "**scusa**": troppo spesso situazioni conflittuali si sclerotizzano nel tempo perché chi ha sbagliato non è in grado di pronunciare questa semplice parolina, con la bocca ma soprattutto col cuore.

Parto dalla nota vicenda del truffatore seriale che nel coneglianese, un paio di mesi fa, ha confessato di aver carpito la fiducia di privati, aziende e commercianti raccogliendo somme per (false) iniziative di solidarietà fingendosi alpino e provocando così un grave danno d'immagine alla nostra Associazione: niente di più abietto!

Ma poi c'è stato quel «**Penne Nere, scusatemi!**» che nulla toglie al male compiuto e per il quale dovrà giustamente pagare, ma è il primo passo del ravvedimento, della riabilitazione della persona; nessuno nasce perfetto, ed errori ne combiniamo tutti: San Paolo, l'Apostolo che diffuse il cristianesimo in tutto il mondo romanizzato, prima di Damasco era stato uno dei peggiori persecutori, e nemmeno Francesco, il Poverello d'Assisi e Patrono d'Italia, in gioventù era stato ... uno stinco di santo. I reati commessi non scompaiono, i conti vanno saldati, ma se c'è un segnale di pentimento va colto e incoraggiato: tra il nostro, che per la cronaca si chiama Daniele, e coloro che all'Adunata di Rimini ci rovesciarono falsamente addosso tonnellate di fango senza mai pentirsene, personalmente non ho dubbi su chi scegliere.

Il discorso vale anche per noi, sia all'interno della nostra compagine, sia verso interlocutori esterni: non permettiamo che un dissidio, una divergenza d'opinioni degenera in una frattura insanabile solo perché nessuno fra i contendenti ha avuto la forza e l'umiltà di esplorare per primo i punti di convergenza anziché solo le colpe dell'avversario, innescando, nell'ipotesi più felice, un circolo virtuoso di reciproco apprezzamento. Non dico di farci piacere per forza chicchessia, ma di vivere in pace con gli altri e con se stessi: se non ci riusciamo noi alpini, figuriamoci cosa potremo aspettarci in Medio Oriente o nella regione sarmatica...

Con questo appello alla Pace che nasce dall'intima convinzione di ciascuno di noi, giungano a tutti gli auguri di Buon Natale e Buone Feste dalla redazione de La voce della penna.

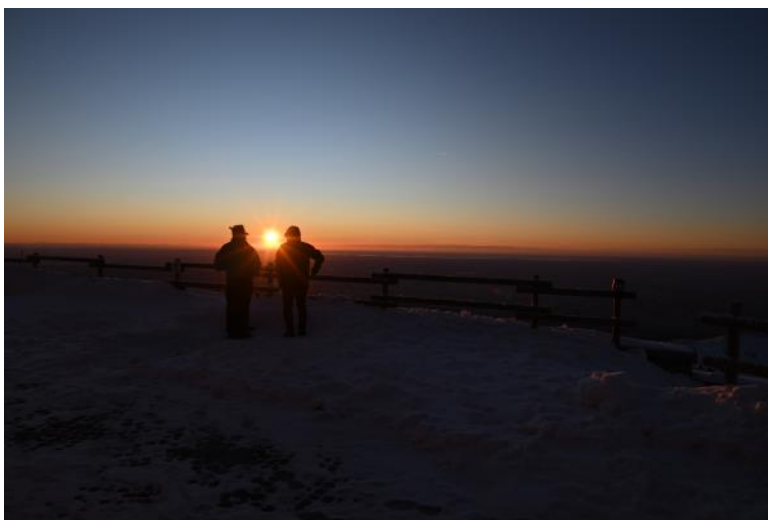


Guardiana al Sacrario di Monte Grappa. di Franco Zorzan

È ancora buio mentre saliamo i tornanti che portano a Cima Grappa. Verso la sommità cominciano le prime tracce di neve ghiacciata. Quando arriviamo il cielo è ancora di un blu scuro, intenso; solo a est si vede una striscia azzurrognola che stacca la terra dal cielo ancora punteggiato di stelle. La neve gelata scricchiola sotto i nostri passi. Ci schiaffeggia il freddo pungente. Il termometro del rifugio, ancora chiuso, segna -10.

Dobbiamo attendere; sul ciglione del monte possiamo ammirare il panorama che lentamente cambia: adesso ha come sfondo una lama arancione che preannuncia la levata del sole.

Il tempo è bellissimo e lo spettacolo dell'alba ci lascia senza parole e ci fa dimenticare il freddo. Ma appena il rifugio apre ci tuffiamo in una calda colazione.



sguardo sulla laguna di Venezia e di contare le navi che entrano ed escono dal porto. L'afflusso di turisti è modesto; il loro comportamento corretto. La cosa mi sorprende dato che la volta precedente (era un periodo di maggior frequentazione) avevo avuto modo di misurare la maleducazione e l'ignoranza del genere umano. Ci si alterna al servizio: un po' al parcheggio, un po' al museo e un po' al

sacrario dove dobbiamo salire usando i ramponcini. Giunge la sera; dopo l'ammaina bandiera e la cena si passa il tempo in esercitazioni: tra una settimana ci sarà il torneo di briscola. Il rifugio si svuota, anche il personale si ritira; noi continuiamo a giocare alternando vincite e perdite con divari di punteggio a dir



poco astronomici. La domenica vede arrivare molte più persone sin dal mattino presto. L'aria non è tersa come il giorno precedente ma è pur sempre una bella giornata. Si gode anche il piacere di scambiare due chiacchiere con qualche visitatore che chiede notizie; ancora una volta incontriamo persone disciplinate, salvo qualche rara eccezione. Il sole cala presto e il sacrario si svuota. È un momento quasi magico, la spianata sommitale è deserta, le ombre si allungano, l'aria è frizzante, la luce si affievolisce e l'orizzonte si tinge di arancione che sfuma in un rosso fuoco.

Non si vorrebbe andare via nonostante il freddo ancora pungente, ma il nostro turno è finito e bisogna scendere in pianura. **Resterà il ricordo.**

Segue l'istruzione da parte del luogotenente del 7° che comanda il presidio militare.

Facciamo conoscenza con gli alpini ai quali faremo da supporto nel sorvegliare il sacrario, tutti bravi ragazzi, simpatici, cordiali e sempre presenti. In caso di bisogno sono sempre intervenuti per supportare il nostro lavoro con solerzia e capacità.

La giornata scorre veloce; l'aria limpidissima come mai vista prima permette di lanciare lo





Dopo Udine, Vicenza: un'altra Adunata alle porte di casa! Si potrebbe pensare di fare avanti e indietro, risparmiandoci le spese (pazze!) per un posto in hotel o la scomodità di dormire in sacco a pelo alla nostra età che lievita di anno in anno ma ... che Adunata sarebbe? E allora, un bel posto campo a 15 minuti dal centro, dove abbiamo potuto sperimentare una felice convivenza tutti (quasi) insieme, compresi i coraggiosi soci residenti a Santa Cristina che si son presi per tempo ed hanno piantato le tende – nel vero senso della parola – già da inizio settimana.

Ne è uscito un accampamento ampio e ordinato, con sala mensa, dormitori e ben doppi servizi – I ♥ Sebach! – privati; luce, acqua, gas, tutto predisposto e organizzato dai nostri valenti tecnici. Al campo ha fatto visita anche l'informazione pubblica, sia Antenna 3 che ReteVeneta, che ha intervistato il Capogruppo ed il socio Emilio Mattiuzzo che pur abitando all'ovest, in Piemonte, non rinuncia ogni anno ad unirsi ai suoi vecchi amici dalla penna nera per godere insieme dei giorni più belli (alpinamente) dell'anno.

Per la cronaca, sono state davvero belle giornate, e pure il tempo, da giovedì in poi, è stato particolarmente clemente.

All'Adunata ognuno vive la sua storia, i ricordi e le emozioni sono tanti quanti sono i partecipanti, e tutti diversi: si approfitta per ricercare vecchi compagni d'arme, o amici di penna conosciuti magari in un intervento di PC, c'è chi si dedica al turismo e chi preferisce ricercare cori da bar cui aggregarsi. Per esempio chi scrive, assieme ai soliti compagni "di merende", ha trascorso venerdì mattina sui colli Berici, visitando la Madonna di Monte Berico e la vicina Rotonda del Palladio, per finire a pranzo in un'osteria dove assieme a lombardi, friulani e abruzzesi è nata una piacevole gara canora, culminata alla fine con "Amici miei" tutti insieme: questa è alpinità! L'appuntamento fisso è quello della cena del





venerdì, che abbiamo consumato nel padiglione parrocchiale ospitante, e poi via tutti in centro, dove sono pure riuscito a scorgere un gatto superstita che furtivo sgattaiolava tra i bossi.

Non chiudo senza esprimere la grande emozione, quasi tenerezza, che ho provato durante la lunga sfilata: qui a Vicenza, più che in tutte le altre Adunate, ho sentito palpabile l'affetto che soprattutto le donne affluite dal circondario ci tributavano: non erano lì per assistere allo "spettacolo" della sfilata, ma ci ringraziavano e ci salutavano quasi fossimo i "loro" uomini che di lì a poco sareb-



be passati a chiudere lo sfilamento. Dopo tanta attesa all'ammassamento, al caldo e senza servizi, la loro vicinanza è bastata a cancellare ogni malumore e a rendere indimenticabile la grande kermesse scarpone 2024.



Novanta—sessanta—novanta...cinque Le misure perfette dell'età

Nel corso di quest'anno si sono festeggiati in sede tre compleanni di tutto rispetto: il 25 aprile hanno raggiunto cifra tonda (non sveliamo ulteriori dettagli) il nostro amato Gen C.A. Italo Cauteruccio e la rappresentante degli Aggregati e Amici Silvia Ruffato; il 3 agosto il socio "sceriffo" Giancarlo Gentilini ha festeggiato in gran forma la bella età di 95 anni. Auguri!!!





Dalle Alpi a quota zero di Paolo Carniel

S punta l'alba del 16 giugno" ... "il Gruppo alpini è sulla via anche Bibione a conquistar". Parafrasando un po' irrispettosamente la nota canzone, introduco queste poche righe sulla nostra partecipazione al Raduno Triveneto organizzato dalla Sezione di Venezia nell'inusuale località balneare. Certo, anche due anni fa si tenne a Rimini l'Adunata nazionale, ma Rimini è, oltre che rinomata stazione turistica, una città grande il doppio di Treviso, ed eravamo in maggio, ancora fuori stagione. Bibione invece nasce e vive per il turismo, e per di più si era in piena stagione, e per questo fatto qualcuno era dubbioso sull'esito dell'incontro tra bagnanti (per lo più esteri) e Penne Nere: personalmente da questo punto di vista non ho riscontrato alcun problema, anzi bagnanti e villeggianti hanno apprezzato con divertita e rispettosa simpatia la nostra festosa presenza, ed hanno applaudito al passaggio delle fanfare e delle nostre insegne.



Il Gruppo Città di Treviso era presente con una ventina di soci, convenuti in maggioranza nella mattinata stessa con mezzi privati, mentre qualche fortunato come il Vicecapogruppo Claudio Tonon ci ha preceduti godendo qualche giorno di vacanza balneare.

Il percorso della sfilata si snodava per le vie centralissime, partendo da Piazzale Zenith, così ampio da contenere, ben inquadrati, tutti i convenuti, per corso del Sole e poi per via Costellazioni, la strada principale del centro, per giungere allo scioglimento in prossimità di piazza Treviso, vicino ai grandi parcheggi ove avevamo lasciato le auto; al termine una foto di rito con il nostro Sindaco Mario Conte, che non ha voluto mancare, un'altra foto in piazza Treviso, un gustoso pranzo in ristorante (quelli almeno non mancano a Bibione) e poi rientro in Sede a pomeriggio inoltrato.

E ora, arriverci al 2025 nella nostra consorella Conegliano, in attesa di Gemona 2026 a 50 anni dal terremoto e specialmente della Triveneta 2027 che avremo l'onore di ospitare e l'onere di organizzare!



Non siamo belli?? Due occasioni tra le tante al servizio della Comunità, in entrambe pronti a raggiungere i posti di combattimento. A sinistra alla Treviso Urban Trail il 27 settembre e a destra alla CorriTreviso il 7 giugno.





2024: L'anno dei tornei di carte di Mario Tripi

Dopo vari rinvii, finalmente sabato 27 gennaio si è svolto il 1° Torneo di Scopa all'Asso a coppie riservato ai soli iscritti al Gruppo.

In un pieno spirito di condivisione, sono state formate 12 coppie di giocatori con un'estrazione a sorte tra i 24 partecipanti, e così pure con estrazione sono state definite le prime sfide ad eliminazione diretta che si sono articolate in sei mani, e al procedere del torneo il tabellone di gara si riempiva con i nomi delle coppie che accedevano al turno successivo.

Per quanto non giocatori professionisti, la concentrazione nel gioco è stata alta e, per non disturbarla, a parte il sottoscritto in qualità di organizzatore del Torneo, l'unico ammesso a poter girare tra i tavoli è stato Ettore Pavan, nel suo compito di ricevere le ordinazioni per il bar, che ha saputo offrire ai giocatori un servizio discreto ed impeccabile.

Le partite si sono svolte in modo corretto ed i giocatori (*meglio così!*) non hanno avuto bisogno di richiedere l'intervento arbitrale e così, dopo quasi tre ore di gioco, si è arrivati a completare il Torneo con la classifica finale che ha visto al primo posto

sfide ad eliminazione diretta introducendo due gironi eliminatori con tornei all'italiana per consentire ad ogni coppia di giocare almeno tre partite.



Comunque, sin dai primi scarti, si è vista subito la diversità tra i due giochi.

A differenza della scopa, con i giocatori silenziosi, quasi compassati e molto concentrati sul gioco, si è passati con la briscola ad un'atmosfera decisamente *ciacoeona*, con i giocatori che si sono sfidati in segni, ammiccamenti, smorfie e ghigni non sempre compresi dai rispettivi compagni di gioco ed ogni carta prima di essere messa sul tavolo veniva ampiamente discussa e contrattata.

Al termine, si è aggiudicata il Torneo la coppia formata da **Mauro Bergamo** e **Adriano Giuriato**, seguita al secondo posto dalla coppia Tiziano Cendron / Giovanni Magoga e terzi classificati Fiorenzo Cendron / Cornelio Bordignon.

I premi per i vincitori, consegnati dal Capo Gruppo e immortalati dalle foto di rito, sono stati impreziositi da alcuni lavori di fine artigianato in legno eseguiti e offerti dal nostro socio Adriano Giuriato a cui va il nostro ringraziamento.

Al termine delle premiazioni, per finire la serata in allegra compagnia, è seguita, grazie al nostro gruppo cucina, un'ottima grigliata di carne a cui hanno aderito, oltre ai partecipanti al torneo, molti accompagnatori ed alla conclusione dei brindisi ai vincitori si è già pensato al prossimo torneo che, chissà, potrebbe essere di Tressette.

Allenatevi, gente ... !!!



la coppia composta dalla Stella Alpina **Silvia Ruffato** con l'Amico degli Alpini **Germano Zago**, seguita al secondo posto dalla coppia Fiorenzo Cendron / Francesco Galante e terzo posto per Paolo Campagner / Giovanni Magoga.

Al termine della premiazione con le consuete foto di rito, è seguita la cena in cui, tra un boccone e l'altro, non sono mancati i commenti sulle partite appena svolte.

ma ... non è finita qui...!

Dopo qualche mese, il 22 giugno, si è voluto replicare e questa volta con il 1° Torneo di Briscola a coppie ed anche in questa occasione le coppie sono state formate con estrazione a sorte tra i partecipanti.

L'adesione non è stata però pari al precedente torneo e (non tutti i mali vengono per nuocere...) questo ha consentito di formulare una diversa griglia di gioco: si sono bypassate le





In visita alle Frece tricolori di Franco Zorzan

Il 4 marzo, di buon mattino, siamo davanti ai cancelli della base di Rivolto.

La giornata non è delle migliori, le nuvole velano il cielo e fa freddino; qualche goccia di pioggia.

Varcato il cancello veniamo condotti ai bordi della pista.

Un po' di attesa e vediamo rullare gli aerei: sono quattro.

Faranno un volo di addestramento sotto il controllo del capo pattuglia che li seguirà da terra in una torretta che è a pochi metri da noi.

Decollano, la vicinanza aumenta l'emozione.



Sembra quasi di poterli toccare.

Iniziano le evoluzioni che ci vengono spiegate dal nostro accompagnatore.

La sensazione è di assistere a qualcosa di magico, e lo facciamo in forma che appare esclusiva. Personalmente

ho visto la Pattuglia acrobatica delle Frece tricolori molte volte ma mai così d'appresso, e non è la stessa cosa.

Terminato il volo i quattro aerei atterrano e per noi è la volta di tornare agli edifici della base.

Entriamo nell'officina di manutenzione dove ci viene illustrata l'attività dei meccanici che devono assicurare la sicurezza dei voli.

Possiamo vedere gli Aermacchi MB339 smontati e curiosare tra le parti meccaniche.

Poi è la volta di un altro edificio: il bar dove gustiamo un aperitivo prima di andare in mensa dove mangiamo insieme a tutto il personale della base, piloti compresi.

Da ultimo una passeggiata per trovarci tutti per uno scambio di convenevoli e doni con il nostro accompagnatore, previo racconto di vita vissuta da parte di un nostro socio che ha vestito i panni dell'Aeronautica e calcato la bustina azzurra (nessuno è perfetto).

Si torna a casa con la soddisfazione di aver vissuto una bella esperienza, da non dimenticare.



Altre occasioni di servizio e vita associativa: dall'alto, e da sinistra: servizio alla DeeJay Ten il 19 maggio, servizio alle Fiere di S. Luca in ottobre, presenza alla Madonna del Don a Mestre il 13 ottobre e onore ai defunti il 2 novembre.

Grazie a tutti i volontari!!





Bentornati fradis

Al Tempio di Cargnacco per il rientro delle spoglie di 20 Caduti di Giorgio Tesser

Oggi 30 gennaio 2024 si è commemorato presso il tempio di Cargnacco, vicino a Udine, il rientro in Patria dei resti di 20 nostri militari caduti in terra Russa. Abbiamo potuto assistere e far parte integrante di una cerimonia preta di emozioni e carica di sentimenti anche contrastanti per quei fatti che hanno portato la nostra gente a misurarsi in quelle terre lontane e dove il loro senso del dovere e di solidarietà reciproca li hanno portati



ad atti di eroismo e sacrificio tali che persino il popolo russo ed il suo esercito hanno dovuto riconoscere nonostante fossimo noi dalla parte degli invasori.

Un macigno sul petto sento al solo

pensare quanta sofferenza ci sia stata, e non solo per motivi bellici. Tutto questo è confermato e documentato in centinaia di libri, foto e lettere.



Io in quel Tempio non ci ero mai stato, anzi non ne sapevo neppure l'esistenza, ora che l'ho visto ne consiglio vivamente la visita, unitamente all'adiacente museo.

Un altro piccolo angolo di amarezza me l'ha dato il fatto che sia stata fatta pochissima pubblicità dell'evento, oserci dire quasi di nascosto, confermato questo da più di qualcuno dell'organizzazione e lo stesso compagno di corso alla SMALP che al Tempio aveva partecipato alla celebrazione per Nikolajewka pochi giorni prima non sapeva della cosa. Un po' di stupore anche per il fatto che tra chi portava le urne non c'erano alpini ... ma rappresentanti di tutte le altre Armi e Specialità, dai marinai ai bersaglieri, ecc ... ma queste sono solo sciocchezze che contano poco o nulla.

Cantare per passione di Paolo Carniel



L'avventura continua, anzi, migliora e progredisce ad ogni passo.

Lungo tutto il 2024 il gruppo dei cantori, autodenominatosi "**Coro Spontaneo**" per sottolineare la sua apertura verso chiunque voglia fare un salto in sede il martedì sera, non ha perso un colpo: a parte due settimane di agosto,

non abbiamo mai mancato di ritrovarci, nonostante la stanchezza della giornata, i molti altri impegni, la consapevolezza di non essere dei professionisti, la mancanza di un vero maestro. A inizio anno ci hanno salutato gli amici del "Marangoni", tesi ad esplorar altri lidi, ed è stato un brutto colpo, di cui noi come "coro" abbiamo fatto le spese: non ci siamo persi d'animo, ci sono stati nuovi ingressi (ed ulteriori altri con l'autunno), ed abbiamo continuato ad impegnarci per sintonizzare sempre più le nostre voci, e con esse i nostri cuori. A questo hanno senz'altro contribuito le due gustose cene comunitarie, il 15 marzo in agriturismo sul Montello e il 10 dicembre in sede con la saporita pasta e fagioli preparata da **Adriano**, che si è dimostrato abile cuoco quanto vulcanico ispiratore di nuovi canti.

Subito dopo l'Adunata abbiamo pianto la perdita di uno di noi, **Gianfranco**, e abbiamo accompagnato lui, Renzo e Silvano con il nostro canto durante le esequie: "*Ti lascio la mia penna*" è divenuto quasi il canto simbolo del commiato subito prima che il socio andato avanti si avvii verso l'ultima destinazione.

Come non ricordare la preziosa collaborazione con Toni nell'accompagnare con canti appropriati le 3 conferenze di cui si parla nelle prossime pagine; e poi la serata del 24 maggio, con un programma tutto di canti alpini, ospite la signora Paola vedova del compianto nostro "padre" **Venturino Cagnato**.

Abbiamo ormai in repertorio decine e decine di canti, ma il nostro impegno non si ferma, perché scopriamo via via il gusto di cantare insieme, di ascoltarci e riascoltarci, modulare la voce e ogni tanto prenderci in giro con frizzi e lazzi, per finire poi "*in quel buso dove se beve un biccer de quel bon*".

Ringrazio **Carlo**, che grazie alla sua esperienza e all'abilità con la chitarra (*vanso da bevar!*) ci sta aiutando ad esplorare diverse sonorità, e ringrazio di cuore tutti quelli della squadra canto, sperando che nuove squilanti voci si uniscano, se lo vorranno.





Tre conferenze organizzate dalla Sezione Cultura del Gruppo, a cura di Antonio Zanatta

Che fatica

Col prof. Cabrio alla scoperta di Enrico Reginato di Toni Zanatta

Quando si dice che: “non preoccupatevi, tanto ce la facciamo come al solito”, forse non si è di quelli che sono presi tra incudine e martello!!

Non si è comunque smentita la tradizione: progetti saltati, contatti evanescenti, tempi tiranni, malattie improvvise e via di questo passo; ebbene, a dispetto di tutto ciò l'evento c'è stato, la partecipazione è stata di soddisfazione e l'interesse dimostrato è stato lusinghiero.

Ora, a bocce ferme, viene di dire che con l'argomento: i 70 anni dal rientro dell'allora tenente Reginato a Treviso dopo 12 anni di prigionia, non potesse che essere un richiamo importante, ma si sa che i risultati si possono valutare solo alla fine.

La serata ha visto protagonista il prof. **Franco Cabrio** che, oltre ad essere docente di musica, strumentista e corista di valore, è anche e soprattutto lo storico che ha curato e cura il ricordo del generale al quale si intitola il Gruppo Alpini (assieme al generale Salsa). Amico di fa-

miglia, ricercatore certosino ed empatico enunciato, il prof ci ha raccontato cose che partendo dalla storia che molti conoscono, ha poi sconfinato in momento di alto profilo umano sia per i racconti dei fatti sia per alcuni gustosi aneddoti estratti dai mille racconti di persone che hanno diviso sofferenze e difficoltà.

Grande soddisfazione dunque, a valle di qualche preoccupazione causata da precedenti esperienze poco edificanti. Tant'è, incassiamo il lusinghiero verdetto e prepariamo qualche altra chicca da proporre a chi vorrà essere dei “nostri”.

Un grazie a tutti coloro che hanno permesso il buon esito dell'evento, contiamo e conteremo ancora su di voi.



Ricordando il 7 aprile di Toni Zanatta

Anche il secondo evento commemorativo, che il programma non scritto del Gruppo aveva in previsione è stato portato a compimento con una certa soddisfazione. Fuor di dubbio che gli 80 anni da quel venerdì santo del 1944 sia di per sé

successo sia in base al contesto storico che considerando quando emerso da documenti di assoluto valore. Credo quindi che a lui per primo, **Antonello Hrelia**, per altro presidente dell'Associazione 7 aprile, vada il ringraziamento del Gruppo e mio personale per la sua disponibilità e cordialità.

Il cassetto delle idee (o desideri), ha in serbo altre serate in cui si possa affrontare la storia del territorio, degli Alpini e di quanto direttamente

abbia riferimenti con i “valori” che come Associazione desideriamo perorare e comunicare.

Intanto facciamo tesoro di questi piccoli successi, che speriamo servano da carburante per quello che proveremo a fare in futuro.

una ricorrenza degna di nota, meno scontato l'afflusso in platea; ebbene, sia pur con le considerazioni del caso, la soddisfazione di vedere la sala gremita ed il pubblico attento ha un che di lusinghiero.

Certo ci sono le modalità di esecuzione, le preparazioni ed i ritorni di sensazioni che andranno affinati, certo il fatto che alla conferenza sarebbe seguita la cena tradizionale del primo venerdì del mese, certo la presenza del gruppo cantori ha aiutato ad ingrossare le fila, ma rimane il sapore di aver vissuto un momento di grande interesse e importanza nella vita della città di Treviso.

Il merito va riconosciuto, oltre a tutti quelli che hanno messo del loro per far funzionare la macchina, al relatore che, esperto dei fatti e propenso ad usare il dialetto, ha illustrato con chiarezza e dovizia di particolari quanto



Il 7 aprile, a 80 anni dal tragico bombardamento, la città si è raccolta, fermandosi ai rintocchi della campana della Torre, mentre le Frece Tricolori ci sorvolavano tingendo il cielo di verde, bianco e rosso. Al termine, un saluto dai tanti alpini e amici che non hanno voluto mancare.



La Serenissima
Terza conferenza organizzata dalla Sezione Cultura di Toni Zanatta

E siamo alla terza!!
La sera del 21 giugno, si è svolta nella sede del Gruppo "Città di Treviso" una serata dedicata alla Repubblica Serenissima.
Argomento di grande interesse per il territorio e per l'italianità degli sviluppi raccontati del dottor **Luigi Chiarini**, medico con la passione della storia medioevale che l'ha portato ad una laurea sulla storia del periodo in questione. La qualità di storico, la conoscenza appassionata dell'argomento e la vivace e coinvolgente esposizione di fatti e situazioni, ha avuto l'effetto che per oltre un'intera ora di conversazione non ci sia stato un momento di calo d'interesse da parte del numeroso pubblico intervenuto.
Il periodo storico affrontato ha compreso la vita di Venezia dalle sue origini fino ai fatti della guerra di Cambray: il primo villaggio di pescatori e le ragioni del formarsi di una comunità, lo sviluppo dell'amalgama della popolazione con illuminate scelte organizzative e di politica economica, il sorgere del potere determinato dalle logiche commerciali che comprendevano tutti i facenti parte della comune e via via fino alle decisioni di giustizia, di solidarietà, di salvaguardia del bene comune per giungere

allo scontro con la coalizione formata da tutti gli stati limitrofi capeggiata dal Papa causato dalla preoccupazione che il modello "Venezia" si diffondesse facendo perdere privilegio ai potenti delle realtà vicine.

Un grazie sentito e doveroso al relatore, un lusinghiero riscontro dell'interesse da parte della platea e l'ormai solito riconoscimento per il momento ludico finale egregiamente gestito dai solerti e disponibili del "gruppo cucina", sono i sentimenti che ci permettono di essere ampiamente soddisfatti dell'evento e che ci danno vigore per continuare nelle proposte.



© Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto



Gli Angeli in giallo
La nostra squadra di Protezione Civile



Non amano apparire, temendo di sembrare esibizionisti, ma al nostro Gruppo fa capo una corposa squadra di PC, donne e uomini che mettono il loro tempo a disposizione della società, per intervenire in caso sempre più frequente di calamità. E per agire efficacemente, è necessario il continuo addestramento: eccoci infatti impegnati nel montaggio di una

gioco dei giovani che svolgono Servizio Civile nei Comuni della Marca. Gli interventi in Romagna (Faenza) e poi a casa nostra, con l'alluvione di fine settembre.



tenda "Ferrino", passo indispensabile per l'allestimento di un campo profughi, oppure nell'utilizzo di una motopompa, anche questa purtroppo molto utilizzata in questi mesi; altri corsi sono stati quello sulle radio e quello sul taglio alberi in sicurezza, nonché la giornata formativa a vantag-

Il Caposquadra è **Luca Recchia**, efficiente e determinato; nei mesi estivi, che lo vedono lontano a gestire un rifugio in Trentino, lo ha sostituito validamente Mario Tripi: sempre pronti, sperando non vi sia mai bisogno di noi!



Una giornata di aprile con la neve

di Toni Zanatta

18 aprile: in programma gita in accompagnamento ad una classe quinta elementare della scuola Vitorino da Feltre, quindi niente di strano o eccezionale. Non fosse che il meteo ci mette del suo per complicare le cose.

Partenza come programmato alle 8.00 davanti alla scuola, ragazzini euforici, genitori che si raccomandano, insegnanti impegnate nell'organizzazione ed alpini in "vigile attesa".



Tutto bene fino all'uscita dalla strada pedemontana, canti e lazzi dei bambini e rassegnata (o complice) sopportazione degli adulti, compreso l'autista simpatico e partecipe. Le prime difficoltà emergono quando ci si appresta ad

imboccare la strada del Grappa: segnali di lavori, ricerca di alternative, informazioni e alla fine si sale contando almeno su una viabilità alternata.

Qualche incrocio a filo con mezzi pesanti, ma si procede tranquilli fino ad una quota di circa 1.300 mt quando comincia a nevicare (!!). Continuando, la strada si fa bianca e nasce qualche preoccupazione, ma il nostro al volante ci rassicura; insomma si arriva al rifugio Bassano in mezzo ad una nevicata ricca e continua che ci accompagnerà per tutta la permanenza in quota.

In ogni caso, dopo un breve momento per organizzare e per la merenda, si parte per il percorso della via eroica salendo all'Ossario Italiano e quindi al sacello della Madonna del Grappa. I bambini, non ostante le difficoltà del meteo, sono vivaci ed attenti, ascoltano le indicazioni e le spiegazioni con ragionevole attenzione.

Si sale quindi verso il Portale Roma, il vento e la neve ci accompagnano facendo rabbrivire, ma il riparo delle murate consente le spiegazioni di rito.

Saliamo quindi verso l'Ossario Austro-Ungarico con doverosa visita alla cella del soldato Peter Pan e risolta anche questa fase, ci si avvia al rifugio per il pranzo, nella saletta dedicata.

Rifocillati e riscaldati, si prosegue con il programma che prevede la visita al museo del



Grappa ed alla galleria Vittorio Emanuele III, concordata con i militari di stanza alla Caserma Milano.

Divisi in gruppi, con la guida di un accompagnatore militare, si visita un pezzo della galleria mentre altri visitano il museo.

Continua a nevicare!

Saliamo in pullman notando che intanto la strada si è liberata dello strato di neve e ciò tranquillizza un po'.

Scendiamo senza altri inconvenienti salvo una piccola fermata per lavori (per il giro d'Italia!!) e con solo un quarto d'ora di ritardo, i pargoli riabbracciano i genitori, le insegnanti tirano un sospiro soddisfatto e gli alpini chiudono con una birra al vicino bar.

Una giornata normale? Pare di no, come sempre una giornata coi bambini riserva sorprese che comunque lusingano chi ha potuto partecipare e magari anche trasmettere qualche forma di rispetto e di comunicazione.

Alla prossima





Con l'AIL, al fianco di Ernesto di Paolo Raccanelli

L'A.I.L., a nome del responsabile di Treviso **Ernesto Bosa** ringrazia i volontari del gruppo alpini Città di Treviso che sfidando freddo, pioggia e vento hanno contribuito alla buona riuscita della vendita delle stelle di Natale con lo scopo di raccogliere fondi per la ricerca sulle malattie del sangue, tenutasi dal 6 al 8 dicembre scorsi.

Nella nostra postazione presso il Battistero del Duomo nei tre giorni sono stati raccolti più di **8 mila euro** già versati sul conto bancario di Treviso da devolvere al reparto neonatale dell'ospedale.



Alpini Ciceroni di Toni Zanatta

31 agosto, caldo, il Cappello certo non aiuta la traspi-

razione, ma tant'è!

L'occasione è di quelle che non si possono mancare, si tratta di accompagnare una delegazione di ospiti stranieri guidati da Alpini della Sezione di Bassano, Gruppo di Cavaso, arrivati in Italia per la commemorazione per i Caduti che si manifesta al monte Tomba. L'organizzazione che ormai da oltre trent'anni gestisce questi incontri ha voluto e chiesto collaborazione per una visita alla nostra meravigliosa città.

Detto fatto, dopo i primi contatti fra Sezioni e definiti i riferimenti, la macchina si è avviata ed in questo "caliente" giorno di fine agosto, un pullman con rappresentanti di Austria, Germania, Ungheria, accompagnati dal comitato organizzatore e con la partecipazione di un alpino cuneese, muniti di interpreti per l'inglese ed il tedesco, siamo partiti per il piccolo tour fra le bellezze e le caratteristiche del capoluogo della Marca.

Il tempo a disposizione era risicato, ma è stato sufficiente per poter ammirare alcuni punti di interesse: via Canoniche, la fontana delle Tette nuova e vecchia, piazza dei Signori, il portico del Buranelli, ponte san Francesco, l'isola della Pescheria ed altri ancora,

La gita si è poi conclusa, come da tradizione, con un incontro conviviale nella sede del Gruppo "Città di Treviso", dove particolare successo ha avuto la *spritz* nelle sue varianti, molto gradito dagli ospiti stranieri che quasi hanno preferito al vino anche a pranzo.

Un tradizionale scambio di omaggi ha suggellato una giornata passata in compagnia, pur con le difficoltà della lingua, giornata che con una bicchierata finale e con lo scambio di ringraziamenti ha avuto la sua conclusione: ospiti ripartiti per Cavaso, squadre di lavoro in rilassamento dopo la chiusura delle attività ed un brivido finale per un incidente occorso al nostro socio Ettore finito al pronto soccorso; auguri a lui di pronta guarigione.

Ancora una volta la soddisfazione di esserci ha pagato per tutte le fatiche.



Wild Trentino

Da San Romedio al Rio Sass, le bellezze della Val di Non

di Franco Zorzan

Il mattino del 31 agosto si parte alla volta di Sanzeno, in Val di Non, Trentino. Paese noto per il martirio di tre diaconi cristiani bruciati vivi nel 397 e per i roghi delle streghe voluti dall'Inquisizione nel medioevo.

Siamo in 17 con 5 macchine; *noblesse oblige!* Si par-



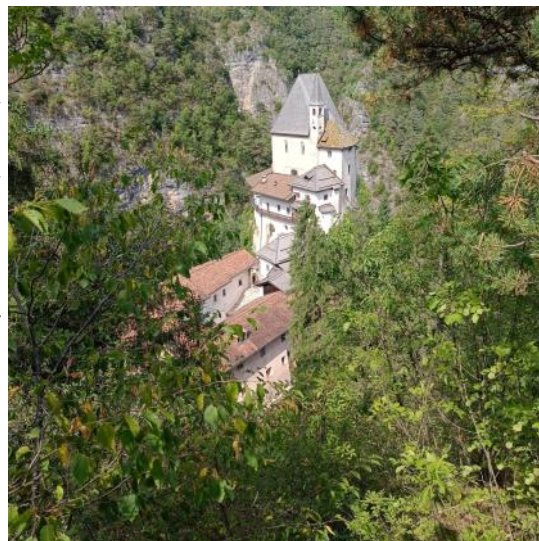
cheggia e si inizia il cammino tra ordinati campi di meli per continuare lungo un vecchio canale irriguo scavato nella roccia nel 1863 (occhio alla testa!) e messo in sicurezza grazie ad una massiccia staccionata in legno dalla quale si gode un bel panorama sulla valle sottostante.

Dopo circa 40 minuti, superata la scalinata finale, si arriva al **santuario di San Romedio**, un complesso monumentale, molto articolato, costruito in diverse epoche su uno sperone di roccia calcarea, e costituito da 5 chiese la più antica delle quali risale al secolo XI e conserva le reliquie del santo e la grotta dove, tra il IV e V secolo, Romedio si ritirò a vita eremitica, dopo essersi privato di tutte le sue ricchezze.

Visitato il monastero e data un'occhiata all'orso Bruno che è ospitato nel parco attiguo all'edificio, si prosegue



verso i laghi di Tavon. Qualche difficoltà nella salita, ma poi si gode della vista delle tranquille acque lacustri. Sulla sponda ci appostiamo per un agognato picnic. Panico da sete. Grazie a due "volontari" le birre mancanti sono presto nelle nostre mani.



Si torna per la via dell'andata, ma non tutti. Per chi sceglie la comodità del bus navetta l'amara sorpresa di essere lasciati ai piedi di un'erta finale di tutto rispetto.

Ma le fatiche verranno presto lenite: ci attende il **resort** con piscina e sauna. E, perché no, un aperitivo spaparanzati sulla terrazza, in accappatoio, prima di prepararci per la cena.

La giornata di domenica ci vede risalire l'alta Val di Non direzione passo delle Palade; la via che i pellegrini percorrevano da Innsbruck a Milano.



Meta: il paesino di **Senale** sede di un santuario dedicato alla Madonna edificato intorno all'anno 1000, in origine aggiunto ad un ospizio dell'Ordine degli Ospedalieri.

C'è la messa e quindi attendiamo, attirati dal locale negozio di alimentari come falene dalla luce.

Foto ricordo e visita alla chiesa in stile gotico dove si può ammirare un singolare ritratto della Madonna risalente al 990.

Dopo un aperitivo spuntato dal baule di un'auto e finito il pranzo si scende a Fondo dove ci attende la guida che ci accompagnerà lungo il canyon di **Rio**



Sass. Arriviamo un po' in ritardo e neppure tutti perché c'è chi preferisce una più tranquilla passeggiata lungo il lago di Santa Giustina. Si inizia attraversando giardini e vie cittadine per poi sprofondare in una forra tra pareti rocciose, cunicoli, grotte, gole, cascate, fossili, stalagmiti, stalattiti, muschi e alghe rosse e

“Chi c'era, ha vissuto tutto quanto è scritto, e leggendo queste righe il ricordo si risveglierà: chi non c'era, spero possa venire ad ingrossare le fila della prossima gita, che Franco promette più interessante che mai, ne vale veramente la pena. Ringrazio ancora Luana e Franco per l'impeccabile organizzazione e tutti i partecipanti, perché veramente siamo andati sempre d'accordo, senza il minimo screzio né discussione, insomma è stato veramente bello condividere con voi questi indimenticabili due giorni.” [p.c.]

verdastre. Tutto camminando su passerelle e scalette metalliche. Finito il percorso si torna a casa. Subito, dopo solo pochi minuti di viaggio, le immagini di boschi, chiese, prati, meteli vengono offuscate da un traffico infernale e code infinite. *C'est la vie.* Ma niente paura, una sosta al lago di Caldonazzo per una gustosa merenda sulla sponda est rasserena l'ultimo tratto di strada.



Chi ben comincia...

di Carlo Martinelli

Anche quest'anno il nostro Gruppo è stato invitato a dare l'inizio dell'anno scolastico con l'Alzabandiera in alcune scuole primarie e dell'infanzia della nostra città. Siamo così, stati presenti fin dall'11 settembre '24 presso la scuola secondaria di primo grado “Stefanini”, ancora fuori sede all'ex Turazza, vicino alla chiesa di S. Nicolò. Nei giorni successivi ci siamo recati alle scuole primarie Fanna a Selvana, Masaccio in via Rota e Prati in via dei Mille. Successivamente abbiamo continuato con le primarie Ciardi e Volta in zona Fiera. Ultimo appuntamento è stato presso la scuola dell'infanzia Andersen, in zona Gescal, a fine settembre, dopo il periodo di inserimento dei nuovi bimbi iscritti che li aiuta ad inserirsi nel nuovo contesto scolastico.

Essere presenti all'inizio dell'anno scolastico, significa anche dare un segno a tutti gli alunni che noi potremmo essere presenti e disponibili in ogni occasione del loro percorso di crescita.

La presenza del nostro Gruppo è stata molto apprezzata anche per la numerosa partecipazione. Infatti in ogni appuntamento ben 6/7 alpini si sono resi disponibili. Desidero evidenziare, inoltre, che il trombettiere Giovanni Carozzo ha partecipato a tutti gli appuntamenti.

Ovunque i ragazzini ci hanno accolto con entusiasmo e hanno partecipato con ordine e collaborazione. Alla scuola dell'infanzia i bimbi hanno salutato con particolare simpatia il “nonno alpino” Renato Nardin, spesso presente.

La nostra presenza è stata sempre riconosciuta e gratificata anche dalle istituzioni comunali in particolare nella presenza dell'Assessore alla cultura Gloria Sernagiotto che ha portato ovunque i saluti da parte del Comune.





Ci sto? Affare fatica! di Claudio Tonon

OSPITIAMO UN BREVE ESTRATTO DEL BELL'ARTICOLO DEL NOSTRO VICECAPOGRUPPO CLAUDIO TONON APPARSO SULL'ULTIMO FAMEJA ALPINA, ACCOMPAGNATO DA ALCUNE FOTO INEDITE: LA GIOVENTÙ SANA C'È, E SONO TANTI, E L'ESEMPIO DEGLI ALPINI È NUTRIMENTO PER LA LORO CRESCITA!

Che i giovani d'oggi siano un problema per la società e non solo è un dato di fatto, non c'è giorno che i *media* non riportino fatti incresciosi dove sono attori i ragazzini adolescenti, atti di bullismo, vandalismo becero, violenza gratuita, sono espressione di un disagio e di una mancata educazione civica, che i giovani d'oggi cercano ma che noi adulti per svariati motivi non trasmettiamo alle nuove generazioni.

Quest'anno gli Alpini del gruppo Città di Treviso Salsareginato hanno voluto dare il loro supporto concreto ad una iniziativa promossa dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con la Cooperativa sociale Kirikù e la Confartigianato locale, aderendo al progetto "*Ci sto? Affare fatica!*": recuperare il prezioso contributo educativo e formativo nell'impegnarsi per il prossimo in attività manuali e concrete di volontariato nel periodo estivo.

Il nostro Gruppo era rappresentato da Claudio Tonon (coordinatore), Giorgio Tesser, Adriano Giuriato, Luigin Dozzo, Ettore Pavan e Erminio Furlan, ognuno con le proprie esperienze e competenze.

Le varie attività si svolgevano dal lunedì al venerdì dalle ore 8:30 alle 12:30 con la partecipazione di dieci ragazzi dai 14 ai 19 anni (in tutto 70), provenienti da varie realtà locali.

Siamo stati impegnati per cinque settimane dal 24/06 al 26/07/2024, con un gran caldo, e tutti gli obiettivi sono stati raggiunti; i numeri notevoli delle opere portate a



termine li trovate su Fameja Alpina, ma è un risultato assolutamente ragguardevole.



Concludo con due riflessioni: la prima è sfatare il luogo comune che i giovani non hanno voglia di fare anzi, quando sono motivati e indirizzati sono una risorsa inesauribile e piena di vita. La seconda: noi adulti dobbiamo impegnarci a togliere le mele marce dalla frutta sana che abbiamo a portata di mano e preservarla, per fare questo **dobbiamo cambiare strategia di informazione, dare più valenza ai risultati positivi** che a quelli negativi, e su questo tema mi rivolgo ai *media*.

Come disse Sigmund Freud "*Amare e Lavorare è la ricetta contro i mali oscuri dell'uomo*"



Qui si spara

La 16ª edizione del Tira e Tasi non delude di Paolo Carniel

Alla fine ce l'abbiamo fatta: **sabato 26 e domenica 27 ottobre**, incastrata tra molteplici concomitanti impegni sezionali tra cui il 100° del Gruppo di Maser, si è tenuta l'attesa 16ª edizione del Tira e Tasi, la gara amatoriale di tiro a segno che riscuote sempre più successo specialmente nella categoria giovani. Organizzatore naturalmente il Gruppo Città di Treviso, location il Poligono di Tiro cittadino di via Fonderia, formula tiro con carabina olimpica da 10 metri su bersaglio elettronico, che consente di apprezzare in tempo reale il risultato ... insomma, le stesse caratteristiche delle ultime due precedenti edizioni a partire dal 2022.

Il sospiro di sollievo è dovuto al fatto che la data preventivata era in stagione più favorevole, ma impegni interni del TSN ci hanno costretti a concentrarci su fine ottobre, con minor numero di ore di luce e nello stesso giorno della Messa in ricordo dei defunti, per cui un po' di apprensione sull'affluenza ci stava: invece, grazie specialmente al sabato (solo pomeriggio) i numeri sono stati in linea con le precedenti edizioni: **159 tiratori**, senza contare un buon numero di rientri, suddivisi tra numerosi Gruppi. Purtroppo solo socie e soci iscritti all'ANA pos-



sono entrare in composizione delle squadre composte dai migliori 5 punteggi del Gruppo, per cui le squadre conteggiate per la classifica più ambita sono state "solo" 4 (Castagnole, Castelfranco, Ponzano e Città di Treviso) e naturalmente ... abbiamo stracciato la concorrenza totalizzando ben 912,2 punti: complimenti ai nostri portabandiera **Tiziano Marzonetto** (che per la cronaca ha surclassato il suo stesso record dell'anno scorso, raggiungendo 188,4 punti), **Marica Gobbo**, **Maurizio De Biasio**, **Antonio Conte** e **Claudio Tonon**.

Tutte le classifiche sono state pubblicate sul sito di Gruppo e sezionale, nonché sui social, per cui qui non ci ripetiamo: mi preme invece ringraziare tutti coloro che si sono dati da fare nei vari settori: l'organizzazione, la segreteria con le iscrizioni, l'assistenza in linea di tiro, la gara di tiro alle silhouette, il punto ristoro con il bar e la cucina. Per parte mia ringrazio chi si è fatto in due, svolgendo il suo servizio al Poligono per poi correre e cantare alla Messa in Chiesa Votiva all'altro capo della città, e sia un servizio che l'altro sono stati svolti egregiamente.

Diversamente dalla tradizione, le premiazioni si sono tenute **venerdì 22 novembre**, anziché la domenica mattina: troppi impegni ci avrebbero costretti a dilazionare troppo la cerimonia; ma poco male: dopo la consegna dei premi, tutti a tavola per una gustosa cena in compagnia!



Aveva pensato di andarsene, di abbandonare per sempre quella casa. E se ne era andato.

La fiducia del boscaiolo si era affievolita, si era sentito solo, e quando si è soli il dispiacere diventa unicamente proprio, nessun altro può prenderne su di sé una parte. E quel male era diventato troppo.

La lontananza e il tempo avevano placato l'animo e, alla fine, si era reso conto che tutto ciò che aveva lasciato era una cosa sua e l'essersi staccato gli aveva causato pena. Così era tornato.

Una casa nel Bosco 7 di Franco Zorzan

Gli altri due boscaioli si erano fatti una casa loro, poco distante. Doveva incontrarli in paese per fare un

brindisi. Gli raccontarono che i corvi si erano allontanati anche se talvolta tornavano ma senza insistenza. Gli dissero anche che la Congregazione era cresciuta, ma era cambiata. Lo fecero senza entusiasmo, con un filo di rancore. Gli dissero che era ospitata nella villa "grande" per volere della nuova proprietaria. Anche lei faceva parte della Congregazione. Aveva comprato molti terreni. Aveva influenza su molte attività e su molte persone.



Il boscaiolo se la rammentava bene la villa, una costruzione settecentesca a margine del paese, contornata da un ampio parco attraversato da un lungo viale segnato da siepi modellate. Era sempre stata chiusa. Il boscaiolo ricordava di esservi entrato una volta con il vecchio custode: ricordava la scalinata affiancata da colonne lavorate, l'ampio salone d'ingresso decorato con un affresco raffigurante il quadro "Trionfo di Venere" che si diceva dipinto da un pittore del 700', gli stucchi viennesi che decoravano il soffitto, i lampadari di cristallo i quadri fiamminghi e i mobili francesi che lo arredavano. Le quattro porte che vi si affacciavano davano su altrettante stanze anch'esse affrescate, ognuna con motivi che ricordavano una delle stagioni; anch'esse finemente arredate. Gli antichi proprietari erano morti da moltissimo tempo ed era morto anche il custode.

La raggiunsero e il boscaiolo venne invitato ad entrare per presentarsi. Il tono di voce degli altri due era cambiato: c'era in esso una timida riverenza, una chiara soggezione. Uscivano in quel momento altri boscaioli, gente che conosceva da moltissimo tempo. Li riconobbe a stento. Appa-



Il Trionfo di Venere

parivano spenti. Ebbe la netta impressione che tutto lo slancio e l'orgoglio di un tempo fossero stati placati, che un senso di stanchezza li avesse vinti tutti quanti, uno dopo l'altro. Sembravano avvolti nella tristezza che nasce da una vita senza gioia, dalla fatica di tutti i giorni.

Al boscaiolo non interessava conoscere la nuova arrivata, ma era curioso di rivedere quelle stanze che un tempo gli avevano suscitato – a lui che non era un intenditore – il fascino del bello. Li accolse una signora alta, magra, bruna. Entrando nell'atrio il boscaiolo alzò immediatamente lo sguardo verso Il Trionfo di Venere. Non poté trattenere un moto di stupore e di orrore. Sopra la sua testa pendeva un pergolato percorso da ... una vigna! Era dipinto con un realistico stile floreale tale da farlo sembrare vero. I tronchi sottili della vite si arrampicavano su per le pareti intrecciando i rami contorti dai quali pendevano foglie e grappoli di color viola tra i quali svolazzavano grosse farfalle colorate e grossi mosconi pelosi. Dal soffitto pendevano lampade al neon dalla luce fredda. Lentamente lo sguardo del boscaiolo scivolò giù per i tronchi fino a posarsi sui mobili moderni, privi di un qualsiasi stile, che facevano da degno contorno a quel

grottesco salone il cui pavimento di pregiato parquet era stato ricoperto con grossolano linoleum. Quadri, nemmeno uno. La padrona di casa seguiva l'incerto errare dello sguardo del boscaiolo fissando i suoi occhi attoniti nella convinzione che egli fosse ammirato da cotanta artistica bellezza e, avvicinandosi, confidò che lei stessa aveva ideato il motivo e diretto il lavoro dei pittori del quale andava, evidentemente, orgogliosa. Guardando la propria opera aveva atteggiato il viso ad una austera espressione di dignità sacerdotale, come se in quel momento stesse descrivendo un mistico evento. Ma per il boscaiolo in quella stanza di mistico non c'era proprio nulla, anzi. Inventò una scusa e se ne andò portando con sé un senso di disgusto e di amarezza.

Riattraversando il paese notò che anche le case, le insegne, le botteghe, le locande sembrava avessero mutato fisionomia, tutto appariva avvolto in una bolla grigia e opaca.

Tornò alla sua casa nel bosco insieme agli altri due boscaioli, amici di sempre. Sedettero nel patio e parlarono. Parlarono dei bei vecchi tempi e del nuovo che avanzava, implacabile, inarrestabile, brutto.

Pensando al passato si resero conto che non c'era mai stata fretta, c'era stato il tempo di guardarsi attorno con curiosità, senza affanno, assaporando l'attesa fiduciosa delle cose

che stanno più avanti. Ma ora, quasi istintivamente, guardando indietro, un cancello sembrava sprangato alle loro spalle, chiudendo la via del ritorno. Col tempo le cose erano cambiate, e talvolta esse, quando cambiano, non possono più tornare. Provavano all'incirca ciò che si prova quando il soffio del destino ci passa vicino senza però toccarci, e noi rimaniamo lì a rimpiangere l'occasione perduta. Sentirono salire dalla valle un alito di vento che parve il soffio della paura.

Si guardarono, guardarono la loro vecchia casa; non servirono parole. Un uguale pensiero prese consistenza nelle loro menti: per dirla coi latini "hic manebimus optime" (qui resteremo benissimo, Livio, Hist., 5, 55). Tutti e tre sorrisero guardando verso l'orizzonte dove le montagne si andavano colorando di rosa nella luce del tramonto.

OGNI RIFERIMENTO A FATTI, PERSONE, COSE, REALI (SE C'È) È PURAMENTE ED ASSOLUTAMENTE CASUALE E INVOLONTARIO.



22 settembre 2024 – Un “San Maurizio” particolare di Toni Zanatta

Ci sono momenti che restano in mente più di altri, magari solo per situazioni o contingenze create dalla sfera personale piuttosto che da situazioni oggettive.

Ebbene, questo San Maurizio, ha avuto per me un sapore dolce e coinvolgente!

Non ostante il Raduno Sezionale previsto proprio per il giorno in questione, non ho potuto esimersi dal partecipare al cinquantesimo compleanno del Gruppo Alpini di Mezzano TN, valle del Primiero, a seguito dell’invito recapitatomi dal direttivo locale.

Approfittando della facilità di soggiorno in loco per motivi familiari, ho quindi avuto l’onore di portare il Gagliardetto del nostro Gruppo a presenziare alla cerimonia. La cronaca dell’evento è da considerarsi “normale” e ottemperante alle esigenze che l’evento stesso richiedeva: am-

massamento, Santa Messa, alzabandiera, sfilata per il paese, allocuzioni, ringraziamenti e premiazioni.

Ci sono però alcuni aspetti che mi hanno reso cara e “memorizzata” la cerimonia e non solo per la partecipazione del corpo musicale primierotto di lodevole qualità o per l’impegno dei volontari NU.VOL.A. (forti!!), ma per un’atmosfera gioiosa di compartecipazione di tutta la comunità che mi ha fatto gonfiare il cuore.

C’è poi poco da aggiungere all’emozione di vedere gli Alpini in montagna, gli uomini con la penna sul cappello si esprimono particolarmente bene nel loro ambiente, soprattutto nel contesto della loro comunità e devo anche dire che con un po’ di sana invidia ho vissuto lo scambio di complimenti fra le autorità civili e militari presenti: praticamente tutti si davano del tu!! Com’è stato facile sentirsi “di famiglia”!! Niente politica, molti Gagliardetti anche dal trevigiano (Biadene e Colbitaldo) vitalità e prospettive; come dovrebbe essere sempre.

Sono tornato a casa più ricco e più allegro.

Le nostre castagnate di Carlo Martinelli

Autunno, Fiere di S. Luca, frutti di stagione e quindi...

...castagnate a gogò!

Come ormai da molti anni, alcune maestre ci contattano per portare un po’ di tradizione popolare nell’ambito scolastico. Un momento di svago per gli alunni, molti dei quali non conoscono le usanze del paese in cui ora vivono.

Le castagnate accomunano tutti, insegnanti, alunni, genitori, nonni. Ogni bimbo porta 5 castagne a testa così da non fare differenze.

Siamo stati presenti così in diverse scuole primarie e dell’infanzia e case per anziani dove l’accoglienza eccezionale ha gratificato in modo esorbitante gli alpini presenti.

Per tutti vedere il fuoco, la “griglia” che gira con dentro le castagne, sentirle ancora calde in mano, ha dato ai presenti un senso di partecipazione alla preparazione, al sentirsi quasi attori dell’evento.

In totale sono state 9 le location e 10 i nostri alpini presenti per fare il fuoco e distribuire il tutto.

Desidero far notare che la presenza degli alpini è sempre accolta con favore da tutti i bambini e da tutti i genitori di ogni razza, etnia e censo sociale.

...

E poiché anche gli adulti sono un po’ bambini, perché non organizzare una castagnata in sede una domenica pomeriggio, a beneficio di soci e loro ospiti? Sotto la spinta del Consigliere

Adriano Giuriato, e con l’aiuto di solerti volontari, domenica **3 novembre** ci siamo ritrovati in molti a gustare in compagnia i frutti dell’autunno: oltre alle caldaroste calde, saporite e sane, patate americane e zucca arrostita, il tutto innaffiato di vino novello. Risate, canti ... è bello stare insieme un momento anche per noi! [LA REDAZIONE]



Gruppo Alpini Città di Treviso "MM.OO. T.Salsa E.Reginato"

via P. De Coubertin, 2 Treviso

Tel.: 391-4849446

E-mail: trevisomosalsareginato.treviso@ana.it

Internet: www.alpinicittaditreviso.it

Facebook: Gruppo Città di Treviso Mm Oo
Salsa Reginato

La nostra Sede è aperta tutti i venerdì sera dalle 19 in poi con possibilità di cenare, i martedì sera dalle 20.30 per cantare, ed ogni domenica dalle 10.30 alle 12.30.

Cena in fraternità riservata ai soli soci iscritti ogni primo venerdì del mese.

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Carniel, Maurizio De Biasio, Massimiliano Dugo, Carlo Martinelli, Paolo Raccanelli, Giorgio Tesser, Claudio Tonon, Mario Tripi, Antonio Zanatta, Franco Zorzan, e tutti i bravi ignari fotografi che hanno fornito le loro belle immagini.

Anagrafe e non solo di P. Carniel e M. Dugo

Ecco i conti del ragioniere: quest'anno il Gruppo conta 419 soci, così suddivisi:

Alpini: 299

Aggregati: 92

Amici: 28

Abbiamo avuto il piacere di iscrivere **13 nuovi soci alpini**: Bacchin Mauro, Da Vià Giovanni, De Gol Romano, Dotto Antonio, Fagotto Mauro, Gallon Diego, Gnocato Enrico, Marcon Luigi, Morin Matteo, Piz Alberto, Spigariol Marco, Topan Pierantonio, Vespaziani Antonello.

Ad essi si uniscono 11 **nuovi soci aggregati**: Antonello Elena, Conte Margherita, Conti Matilde, De Fazio Antonio, Fabris Maurizio, Franceschet Laura, Maso Susanna, Nuvolaro Davide, Tucciarelli Manuela, Zanette Marco, Zangrando Laura.

Piangiamo il ritorno alla Casa del Padre di 6 alpini: Basso Franco, Bernardelli Gianfranco, Caneva Giorgio, Palvarini Uberto, Pavan Silvano e Soligo Renzo.

Complessivamente c'è stata una flessione con -10 alpini e -5 aggregati che non possiamo pensare di spiegare con motivi anagrafici e la sospensione della naja: i soci andati avanti, nonostante abbiano lasciato un grande vuoto e li ricordiamo con affetto, non giustificano il calo, dovuto invece al mancato rinnovo, probabilmente per disaffezione. Quali ne possono essere le cause? Non si sono sentiti accettati? Oppure il comportamento di qualcuno ne ha deluso le aspettative? Oppure la stessa ANA, o la Sezione, non corrispondono all'idea che si erano fatti?

Sarebbe bene che tutti, e non solo i Consiglieri pro tempore, si facciano carico del filo diretto col socio vicino di casa, oppure il collega di lavoro che scopriamo alpino, o seduto a fianco a cena, magari conosciuto per la prima volta, facendolo sentire parte del gruppo, e se ha qualcosa da dire meglio parlarci francamente anziché lasciarlo andare deluso e magari incattivito: vedere un alpino o un amico che se ne va, sia silenziosamente, sia sbattendosi la porta alle spalle, è una dura sconfitta per tutti.



È ancora Banco di Paolo Carniel

È con questa fa-28: la più longeva iniziativa di solidarietà sul campo alla quale il nostro Gruppo, o prima i Gruppi fondatori, partecipa, la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, svoltasi sabato 16 novembre.

Per chi come me non ha mancato una volta, è facile avvertire quanto siano cambiate le abitudini: un quarto di secolo fa i supermercati erano meno, e meglio distribuiti, inoltre le aperture domenicali, se c'erano, erano rarissime. Risultato, al sabato i potenziali "clienti" erano davvero molti, un flusso continuo da mattina a sera. Specialmente l'atteggiamento è cambiato: allora chi non contribuiva era chi non "poteva", adesso chi ti oltrepassa con fare infastidito non "vuole" ... ma tant'è, noi c'eravamo e al di là di questi



(purtroppo) numerosi meschini abbiamo raccolto **oltre 3 tonnellate** complessivamente nei nostri usuali 4 punti vendita: il **Maxi Family** di Padernello, l'**Iperlando** di Monigo, il **Despar** di Borgo Cavalli e il **Famila Iperstore** di S. Antonino.

Quest'anno abbiamo fatto un po' di fatica a riempire i ranghi, in particolare al Famila al mattino, e non per disaffezione, ma perché molti soci non hanno preso la buona abitudine di annottarsi gli appuntamenti e magari di farsi vivi per tempo offrendo la disponibilità: se dovessero ripetersi i problemi potremmo essere costretti a ridimensionare l'impegno e rinunciare a presidiare un supermercato, speriamo non ce ne sia bisogno.

Nelle foto alcune istantanee di gruppo, a ricordo di una giornata ben spesa a favore dei più bisognosi, nel pieno spirito dell'Associazione che ci accomuna.



*Ultim'ora: mentre andiamo in stampa, un ulteriore servizio: ristoro all'arrivo della corsa dei Babbi Natale a Treviso domenica 15 dicembre. The e cioccolata calda per tutti, anche se in molti ci chiedevano il brulè...
E l'avventura continua!*

